

# LUNEDÌ 15 FEBBRAIO

VI settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che  
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

### Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Cristo, sapienza eterna,  
donaci di gustare  
la tua dolce amicizia.*

*Angelo del consiglio,  
guida e proteggi il popolo,  
che spera nel tuo nome.*

*Sii tu la nostra forza,  
la roccia che ci salva  
dagli assalti del male.*

*A te la gloria e il regno,  
la potenza e l'onore,  
nei secoli dei secoli.*

### Salmo CF. SAL 61 (62)

Solo in Dio  
riposa l'anima mia:

da lui la mia salvezza.

Lui solo è mia roccia  
e mia salvezza,  
mia difesa  
mai potrò vacillare.

Solo in Dio  
riposa l'anima mia:  
da lui la mia speranza.  
In Dio è la mia salvezza  
e la mia gloria;  
il mio riparo sicuro,  
il mio rifugio è in Dio.

Confida in lui,  
o popolo,  
in ogni tempo;  
davanti a lui  
aprite il vostro cuore:  
nostro rifugio è Dio.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno» (Mc 8,12).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Abbi pietà di noi, Signore!**

- Per tutte le volte che chiediamo un segno nella paura di mettere alla prova la nostra fede: perdonaci, o Signore!
- Per l'incredulità del nostro cuore, che ci impedisce di vedere i segni del tuo amore: perdonaci, o Signore!
- Per la nostra impazienza, per la paura di attendere mentre tu stai in silenzio: perdonaci, o Signore!

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO SAL 30,3-4

Sii per me una roccia di rifugio,  
un luogo fortificato che mi salva.  
Tu sei mia rupe e mia fortezza: guidami per amore del tuo nome.

### COLLETTA

O Dio, che hai promesso di abitare in coloro che ti amano con cuore retto e sincero, donaci la grazia di diventare tua degna dimora. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio...

### PRIMA LETTURA GEN 4,1-15.25

Dal libro della Genesi

<sup>1</sup>Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». <sup>2</sup>Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo. <sup>3</sup>Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, <sup>4</sup>mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, <sup>5</sup>ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. <sup>6</sup>Il Signore disse

allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? <sup>7</sup>Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai». <sup>8</sup>Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. <sup>9</sup>Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». <sup>10</sup>Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! <sup>11</sup>Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. <sup>12</sup>Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». <sup>13</sup>Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. <sup>14</sup>Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». <sup>15</sup>Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. <sup>25</sup>Adamo di nuovo conobbe sua moglie, che partorì un figlio e lo chiamò Set. «Perché – disse – Dio mi ha concesso un'altra discendenza al posto di Abele, poiché Caino l'ha ucciso». – *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 49 (50)

**Rit. Offri a Dio come sacrificio la lode.**

<sup>1</sup>Parla il Signore, Dio degli dèi,  
convoca la terra da oriente a occidente:  
<sup>8</sup>«Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,  
i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti. **Rit.**

<sup>16</sup>Perché vai ripetendo i miei decreti  
e hai sempre in bocca la mia alleanza,  
<sup>17</sup>tu che hai in odio la disciplina  
e le mie parole ti getti alle spalle? **Rit.**

<sup>20</sup>Ti siedì, parli contro il tuo fratello,  
getti fango contro il figlio di tua madre.  
<sup>21</sup>Hai fatto questo e io dovrei tacere?  
Forse credevi che io fossi come te!  
Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa». **Rit.**

**CANTO AL VANGELO** Gv 14,6

**Alleluia, alleluia.**

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore.  
Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.  
**Alleluia, alleluia.**

## **VANGELO**    Mc 8,11-13

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, <sup>11</sup>vennero i farisei e si misero a discutere con Gesù, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova.

<sup>12</sup>Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno». <sup>13</sup>Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva. – *Parola del Signore.*

## **SULLE OFFERTE**

Questa offerta, o Signore, ci purifichi e ci rinnovi, e ottenga a chi è fedele alla tua volontà la ricompensa eterna. Per Cristo nostro Signore.

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**    SAL 77,29-30

Mangiarono fino a saziarsi  
e il Signore appagò il loro desiderio.  
La loro brama non andò delusa.

## **DOPO LA COMUNIONE**

O Signore, che ci hai fatto gustare il pane del cielo, fa' che desideriamo sempre questo cibo che dona la vera vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

**Custodire**

Nel testo del libro della Genesi che oggi la liturgia ci propone scopriamo una delle pagine più drammatiche della storia dell'umanità, una ferita impressa nel cuore di ogni uomo e che ancora sanguina provocando sofferenza e divisione. È la ferita dell'odio che contrappone l'uomo al suo simile, il fratello al fratello. L'invidia di Caino verso Abele diventa un veleno che distrugge la loro relazione. E la radice di questo veleno è il peccato; quel peccato che ha trasformato la terra in un deserto arido, ora trasforma il cuore dell'uomo in un luogo inospitale, incapace di accogliere l'altro, di amarlo. Così dice Dio a Caino, ormai roso dall'invidia e annebbiato dalla tristezza per il bene del fratello: «Se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai» (Gen 4,7). Ma prima di giungere all'uccisione di Abele, in Caino si manifesta una forma sottile di odio e di lontananza dal fratello. È l'indifferenza di chi ignora l'altro, di chi non si prende cura del fratello. «Dov'è Abele, tuo fratello?», domanda Dio a Caino. Questi risponde così: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello» (4,9). Quel peccato accovacciato alla porta del cuore inizia quando non si è più custodi del fratello, quando il fratello diventa un estraneo. Il passo a trasformarlo in nemico da uccidere è breve. Ma ciò che sorprende di più in questo episodio della Scrittura, paradigma di

ogni forma di inimicizia e odio, è la reazione di Dio di fronte al peccato di Caino. Da una parte Dio manifesta tutto il suo sdegno di fronte al peccato commesso dall'uomo: «La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo!» (4,10). Ma Dio sa guardare più in profondità, sa andare oltre, sa scorgere quel mistero e quella dignità che, nonostante tutto, continua ad abitare nel cuore di Caino. «Disse Caino al Signore: “Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono”» (4,13): è il riconoscimento del proprio peccato davanti a Dio. La paura dell'uomo, la paura di non essere perdonato, di rimanere solo, la paura di essere ucciso viene superata dalla compassione di Dio. Essa si rivela in un gesto che esprime la totale appartenenza dell'uomo a Dio, appartenenza che nemmeno il peccato può distruggere: «Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse» (4,15). Caino non aveva saputo custodire il fratello; Dio si fa custode della dignità dell'uomo anche quando è ferita dal peccato.

Questo segno impresso sulla carne dell'uomo peccatore diventa misteriosamente visibile in Cristo e nel mistero della sua morte e risurrezione. Nella croce di Cristo, il segno per eccellenza, il peccato dell'uomo è perdonato e coloro che sono redenti dal sangue dell'Agnello, così ci rivela il libro dell'Apocalisse, vengono nuovamente segnati dal «sigillo del Dio vivente» (Ap 7,2-3): appartengono per sempre a Dio, sono da lui custoditi e amati in eterno. Questo è il segno che ci viene donato e a cui dobbiamo aderire nella fede. Ogni altro segno dal cielo che cerchiamo o



chiediamo non è fede, ma incredulità. I farisei di cui parla il Vangelo di Marco sono il simbolo di questa «fede incredula»: «Vennero i farisei e si misero a discutere con Gesù, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova» (Mc 8,11). Chi chiede un segno dal cielo senza riconoscere il segno per eccellenza, è un «credente» che non vuole rischiare fino in fondo e preferisce una manifestazione spettacolare di Dio per appoggiare la sua presunta fede, o meglio, la sua incredulità. È questo il paradosso che caratterizza «questa generazione» che «chiede un segno» (8,12), generazione dal cuore indurito, incapace di cogliere il vero senso dei gesti di Gesù. Chi ragiona come i farisei, chi continua a chiedere segni per «rendere salda» la propria fede, pretende di basare questa fede sulla dimostrazione evidente e controllabile di Dio senza correre il rischio dell'impegno personale. Da controllori neutri e distaccati, questi «credenti» si illudono di stabilire ciò che è segno o meno della presenza di Dio. È Dio stesso che ha posto un segno di amore sulla nostra vita, un segno che ci custodisce e che nutre la nostra fede. È la croce di Cristo. Dobbiamo solo riconoscerlo come segno di appartenenza a Dio e al suo amore.

*Perché questa generazione chiede un segno? Tu, o Signore, rivolgiti a noi questa domanda e dobbiamo riconoscere che per la nostra poca fede ti chiediamo segni. Donaci il coraggio di abbandonare le nostre certezze per affidarci totalmente alla tua Parola. Allora i nostri occhi vedranno i segni del tuo amore.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici**

Giorgia, vergine (VI sec.).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Il santo incontro del Signore; memoria del santo apostolo Onesimo, discepolo dell'apostolo Paolo (I sec.).

### **Copti ed etiopici**

Entrata di Cristo al Tempio.

### **Luterani**

Georg Maus, martire (1945).

### **Anglicani**

Sigfrido, vescovo e apostolo della Svezia (1045); Thomas Bray, presbitero (1730).

## Feste interreligiose

### **Buddhisti**

*Nirvana Day*. Festa buddhista che celebra la morte del Buddha quando raggiunse il Nirvana totale, a ottant'anni.